

→ **Bronzo nel salto in alto** La campana regala all'Italia l'unica medaglia del mondiale coreano
 → **Oro al giamaicano** che si conferma campione nei 200 dopo la squalifica per falsa partenza

Di Martino illumina la spedizione azzurra Bolt, è tornato il re

A 33 anni Antonietta Di Martino conquista a Daegu l'unica medaglia della spedizione azzurra ai mondiali di atletica. Dopo la squalifica nei 100 Bolt si riprende da dominatore per il titolo mondiale nei 200.

VANNI ZAGNOLI

zagnoliv@libero.it

Godiamocela perché quasi certamente sarà l'unica medaglia azzurra degli ultimi due campionati mondiali di atletica. Antonietta Di Martino è volata a due metri, al terzo tentativo, salto pleonastico perché il bronzo era già certo a 1,97. Oro

alla russa Chicherova, 2,03 subito, argento alla Vlasic, al secondo. Però la gioia è per la cavese di 33 anni, primatista del mondo per il differenziale, 2,04 il suo primato italiano al coperto, oltre 35 centimetri la sua statura, 1,69 scarso. Antonietta emoziona perché è tanto normale, si trucca appena, che differenza con le civetterie di Vlasic. Alziamola in aria, idealmente, noi italiani così delusi da Daegu 2011 come da Berlino '09. Il quarto posto di Elisa Rigaudou, un anno dopo la maternità, miglior uomo è il capitano Vizzoni, ottavo. Felicità piena per questa ragazza religiosissima, che nella camera della casa con il marito-allenatore Massimilia-

no ha una collezione di Angeli Custodi. «Leggo molto la Bibbia - racconta - i brani che mi catturano di più le metto in bacheca». I trofei sono rimasti a casa dei genitori, lei vicino al soffitto affigge un passo del profeta Isaia: «Quelli che sperano nel Signore acquisiscono nuove forze. Si alzano in volo come aquile».

Quattro anni fa, a Osaka, in Giappone, fu d'argento, a Berlino quarta. Qui in tribuna molti compagni la incitano, capeggiati dalla giavellottista Zahra Bani e dall'altista Lamera. «Ero riuscita a dormire - spiega Antonietta -, nonostante qualche attacco di panico. Avevo addosso il peso della Nazionale».

Le migliori tre entrano in gara a 1,89, nessuna sbaglia, vanno altissime sulle misure basse, sopra tutte Chicherova. Di Martino fa pure 1,97 subito, la russa anche i due metri buonissimi. La nostra sale male, pure Vlasic sbaglia. Il secondo tentativo non va, la croata sì, esulta seducendo, come sempre. Lì vince l'argento. Di Martino ce la fa all'ultima prova, urla di rabbia. La gara si allunga, al 2,03 la nostra passa sotto l'asticella, addirittura. Errore inconsueto. Chicherova di slancio, non Vlasic; al secondo tentativo l'azzurra sfiora la misura, centrata dalla croata. L'ultimo salto è impossibile, Di Martino imita gli astisti, lo riserva ai 2,05, sarebbe oro e record italiano, non è fuori dalla portata, al coperto si issò a un centimetro. «Mi ero infortunata all'alluce del piede di stacco - racconta - avevo appena un mese nelle gambe. Sono felicissima, dopo appena tre gare era impensabile fare di più. Andrò in pellegrinaggio con il mio manager al santuario di Pompei».

Ha il volto scavato, sopracciglia sottili. In pedana ha dovuto battersi anche contro i giudici, due volte è stata autorizzata alla rincorsa e poi fermata. Dilettanti asiatici. «Poi si sono scusati». «E quante me ne sono capitate», ripete spesso. Già, persino la mononucleosi, un anno fa. Nel 2004 per un'operazione alla cavaglia ha rischiato di smettere. «Dopo Londra vorrei un figlio».

Ma quella di ieri è stata anche la giornata di Usain Bolt, tornato fulmine nei 200: 19"40, il terzo miglior crono di tutti i tempi a soli 21 centesimi dal primato fatto segnare dal giamaicano due anni fa a Berlino; 19"70 per Walter Dix, l'unico sprinter americano protagonista, qui, argento anche sui 100, e il francese Lamaitre a dieci centesimi. Uno spettacolo i piedi di Bolt che toccano leggeri il suolo: «Voglio sempre il meglio per i miei fan - fissa la telecamera Rai -. Mi scuso per la falsa partenza di domenica, resto il migliore. Peace. Buongiorno». Più umano il pallidissimo Lamaitre: «Da un anno immaginavo questa finale, man mano mi sono convinto del podio». Resiste il primato europeo di Mennea, quel 19"79 che tiene imbattuto da 32 anni. Migliore di ieri è stata l'australiana Sally Pearson, 100 ostacoli in 12"28, a 7 centesimi dal record della bulgara Donkova. Agli Stati Uniti la 4x400 donne, doppietta Kenia nei 1500 maschili, russa nella 50 km di marcia, mentre il giavellotto va al tedesco De Zordo, la sua famiglia emigrò da Belluno. ♦



Un salto sul podio Antonietta di Martino vola sopra l'asticella posizionata ai due metri per il salto che vale il bronzo mondiale

Foto di Diego Azubel/Epa